

Lunedì 5 maggio 1997

22 l'Unità

LO SPORT



Ancelotti: «Facciamo gara sull'Inter»

È soddisfatto Ancelotti per il passo avanti in classifica. Dice di non voler pensare alla Juventus, perché «la cosa più importante ottenuta è stata quella di essere riusciti a staccare l'Inter». «Siamo riusciti a superare mille difficoltà - ha commentato il tecnico del Parma - perché abbiamo affrontato questa gara in condizioni largamente menomate. Per tutto il primo tempo indubbiamente ci siamo

trovati di fronte un'Atalanta molto valida. Dobbiamo dire che la sua sconfitta può anche essere giudicata immeritata, ma questo è il calcio. Noi eravamo in emergenza, abbiamo cercato di giocare una partita molto attenta in fase difensiva per operare in contropiede, e in contropiede siamo riusciti ad ottenere il successo». Poi Ancelotti risponde a Mondonico: «Se Mondonico dice che l'arbitro ha avuto il coraggio di non espellere alcuni giocatori del Parma, io dico che ha avuto il coraggio di convalidare una rete non valida».

Lo scontro polemico di Mondonico

«Fino a che abbiamo potuto giocare la nostra partita anche sul piano tattico - ha commentato Mondonico - ma abbiamo dominato. Ma quando la partita è stata messa sul piano della bagarre ne siamo usciti perdenti». Mondonico ironizza sull'arbitro: «L'arbitro è stato bravo a non farsi prendere la mano, altrimenti il Parma non avrebbe concluso la gara con un sufficiente numero di giocatori».

Gran bagarre per una svista sul vantaggio atalantino, poi ci pensano Crespo e Chiesa

E il Parma alla fine batte pure l'arbitro

Casarin, quali sono le regole?

«Bazzoli? Doveva sbattere fuori cinque giocatori del Parma per gli insulti dopo il nostro gol...». Mondonico non ha tutti i torti. Le proteste di Chiesa e compagni sono state eccessive. Però il buon Emiliano non separa l'effetto, la protesta, dalla causa, l'arbitro. La scena dei giocatori che circondano minacciosamente il direttore di gara è ormai un *déjà vu* stagionale e allora non basta censurarla. L'effetto, vale a dire l'astio dei giocatori, deriva infatti da una causa nuova: i dialoghi a posteriori dentro la terna arbitrale. Se prima la convalida del gol poneva fine a qualsiasi incertezza, adesso non è più così (vedi Inter-Juve e Perugia-Napoli). In special modo, se un guardalinee segnala qualcosa l'arbitro disattende il senso poi in dovere di sospendere il giudizio appena dato. Ma a Bergamo è accaduto anche di più: una volta segnalata l'irregolarità, Bazzoli l'ha reputata ininfluente, di qui il pandemonio. A questo punto urge un intervento del designatore Casarin che ripristini la certezza del diritto pedatore: è giusto che l'arbitro rimetta in discussione un gol assegnato? E se lo fa, in quali casi fa più testo il suo parere ed in quali la diversa opinione dei suoi collaboratori? Urgono risposte immediate, si diceva. In caso contrario il caos è assicurato.

M.V.

DALL'INVIATO

BEGAMO. Il risultato? Parma 2-arbitro Bazzoli 1, il tutto sotto la rilasata «direzione» degli undici giocatori dell'Atalanta. Eh sì, a volte pure il calcio può finire sottosopra, specie quando il regolamento del pallone diventa un'opinione. Ma questa volta - a differenza di Inter-Juventus (ricordate Collina e il fuorigioco non dato e poi dato?) e Perugia-Napoli (ricordate la mano galeotta di Rapaic?) - tutto è bene quel che finisce bene, nel senso che il contestatissimo gol con cui l'Atalanta aveva sbloccato la situazione al 38' del primo tempo, complice una rimessa laterale non data agli ospiti nonostante l'insistita segnalazione del guardalinee, si è poi rivelato ininfluente in virtù del pareggio di Crespo e della rete decisiva del rientrante Chiesa.

E del lieto fine sono naturalmente convinti Ancelotti e i suoi ragazzi, usciti da questa sestultima di campionato con un inaspettato bottino. Il secondo posto che vale la Champions League è ora una solida realtà, con l'Inter bocciata dal Vicenza e ricacciata a quattro punti di distanza.

Un divario cospicuo, se il Parma si volge all'indietro, che diventa invece tutt'altro che abissale quando gli emiliani buttano l'occhio in avanti, vedendo ad identica distanza le spalle della capolista Juventus.

Partita assai strana, quella disputata allo stadio «Atleti azzurri d'Italia» di Bergamo. Piacerevole fino al gol atalantino, nervosissima e caotica nel seguito così caro al Parma. Il primo tempo è trascorso a lungo sotto il segno dei padroni di casa, ispirati dal piede sapiente di Sgrò, messo in cabina di regia da Mondonico al posto di un Morfeo relegato in panchina.

Il Parma ha invece faticato molto a prendere le giuste misure sulla mediana, causa anche l'imprevista assenza del febbricitante Dino Baggio sostituito dall'evanescente Brolin. E in questa fase Buffon è stato chiamato un paio di volte a

ATALANTA-PARMA 1-2

ATALANTA: Micillo, Carrera, Mirkovic (28' st Magallanes), Sottili, Bonacina, Foglio (7' st Rustico), Sgrò, Gallo, Carbone (7' st Morfeo), Lentini, Inzaghi.

22 Natali, 5 Fortunato, 8 Persson, 19 Rossini.

PARMA: Buffon, Ze' Maria, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Crippa, Bravo (1' st Sensini), Brolin, Strada, Crespo (47' st Barone), Chiesa (27' st Pinton).

23 Nista, 16 Triuzzi, 27 Morello.

ARBITRO: Bazzoli di Merano.

RETI: nel pt 36' Lentini, 50' Crespo; nel st 17' Chiesa.

NOTE: Angoli: 7-4 per l'Atalanta. Recupero: 5' e 5'. Cielo leggermente nuvoloso, terreno in buone condizioni. Spettatori: 20.000. Ammoniti: Bravo, Foglio, Chiesa, Crippa, Mirkovic e Bonacina per gioco falloso.

mettere delle provvidenziali pezze, finché al 38'...

Il signor Bazzoli da Merano è entrato in scena allorché Bonacina ha arrestato un pallone sulla fascia sinistra appostato visibilmente oltre la linea laterale.

Pronta la segnalazione del guardalinee Ivaldi. Ma l'arbitro non solo non si è accorto che la sfera era uscita, ma non ha nemmeno visto la bandierina alzata del suo collaboratore! Un istante dopo la palla è terminata nuovamente fuori, spedita da Crippa, con Bonacina che ha eseguito in un lampo la rimessa mentre mezzo Parma protestava con Bazzoli per il precedente errore.

Il pallone è così giunto al liberissimo Lentini che dopo uno scambio con Inzaghi ha fulminato Buffon da distanza ravvicinata.

Solo a questo punto il direttore di gara ha notato il marmoreo Ivaldi di sempre fermo con la bandierina alzata. Ma la successiva consultazione fra i due non ha cambiato alcunché: 1-0 finimondo in campo con i giocatori ospiti che circondavano per tre minuti buoni Bazzoli dicendogliene di tutti i colori...

Ma una volta persa la testa (anche Ancelotti si è distinto per convulse proteste), al Parma sono bastati pochi minuti per riavvitarsela sulle spalle. Il ritorno di senno è stato soprattutto merito della cop-

pia sudamericana Ze Maria-Crespo. Al 49' del primo tempo (maxi recupero dopo il maxicaco) il brasiliano ha indirizzato al centro dell'area una potente punizione: lesto l'anticipo di testa dell'argentino sul libero Carrera ed il punteggio è tornato in equilibrio.

La ripresa è iniziata con Mondonico che ha messo mano alla panchina (dentro Morfeo e Rustico al posto di Foglio e Carbone). Invece Ancelotti (che si è limitato al cambio Sensini per Bravo) ha pensato bene di mettere mano al risultato... È accaduto al 62' grazie ad un mese di forzata assenza, l'ex sampdoriano ha riscattato in un attimo un'esibizione fin lì scialba.

Il lancio profondo di Sensini sembrava destinato a finire fuori, se non che Chiesa lo ha raggiunto quasi all'intersezione fra la linea sinistra dell'area piccola e la riga di fondo. Ed il suo avvistamento intorno alla sfera con lo strettissimo tiro in diagonale che ha trafitto Micillo è apparso un vero prodigio calcistico. Dopo non è successo praticamente più nulla. E la scosolata banda Mondonico è rientrata negli spogliatoi a riflettere sull'uno-due che è costato anche l'addio alle residue speranze di accedere alla zona Uefa.

Marco Ventimiglia



Chiesa, a destra, autore del secondo gol del Parma

Bedolis/Ansa

ATALANTA

Inzaghi non ricorda di essere Superpippo

Micillo 5: bocciato sul gol di Chiesa, in più c'è una clamorosa uscita a vuoto.

Carrera 4,5: quando Crespo pareggia a contrastarlo c'è lui, quando Chiesa...

Foglio 6: assicura una discreta spinta sulla fascia destra. (dal 51' Morfeo 5,5: gli si chiede di cambiare volto alla partita, lui non se la sente).

Mirkovic 5,5: si fa gradire in un ruolo che non gradisce (marcatore di Chiesa), ma quando torna sulla sua fascia destra stranamente la situazione si capovolge. (dal 73' Magallanes s.v.)

Sottili 5,5: si illude a lungo di aver cancellato Crespo dal campo. L'amaro risveglio a fine primo tempo.

Bonacina 6: un continuo avanti e indietro sulla sinistra, però sconta la magra giornata di Lentini.

Sgrò 6,5: a centrocampo è l'unica mente pensante nerazzurra.

Carbone 5,5: gioca a sorpresa ma non sorprende gli avversari. (dal 51' Rustico 5: Mondonico si chiede se lo abbia davvero mandato in campo).

Gallo 6: diligente ma mai determinante.

Inzaghi 5,5: improvvisa amnesia agonistica: dimentica di essere il capocannoniere.

Lentini 6: il gol è frutto del caos arbitrale, per il resto non fa mirabile.

[M.V.]

PARMA

Sono Thuram e Ze Maria le vere colonne

Buffon 6,5: buone parate e grande sicurezza. Sul gol nulla può.

Ze Maria 7: spegne Lentini ed accende Crespo calciando la punizione che innesta il pareggio.

Thuram 7: tosto, anzi tostissimo.

Cannavaro 6: patisce Inzaghi solo in avvio. Dopo, a patire l'impreciso "Pippo" sono gli atalantini.

Benarrivo 6: a sinistra avanza meno del solito anche se gli avversari spingono soprattutto dall'altra parte.

Bravo 6: solita storia, non è all'altezza del suo ingombrante cognome. (dal 46' Sensini 6,5: in mezzo al campo si sente più di quanto lo si veda dalla tribuna. Ma il lancio che propizia il raddoppio di Chiesa, beh, quello si sente e si vede).

Crippa 6: contro Bonacina sono scintille continue. Alla fine fanno pari e patta.

Brolin 5: è ancora la sua contropartita.

Strada 6,5: incurioso provento sulla sinistra, è un tipo dai polmoni larghi.

Chiesa 6: rientro da 5 ma il gol è da 7. Per la serie, non datemi mai per morto. (dal 72' Pinton s.v.)

Crespo 6,5: castiga alla minima distrazione. Ancelotti deve essergli grato per l'ennesima volta. (dal 90' Barone s.v.)

[M.V.]

Il Piacenza pareggia contro uno spento Bologna e ora è, insieme con il Cagliari, al quart'ultimo posto

Macarena in zona retrocessione

DALL'INVIATO

PIACENZA. «Mi dispiace di aver rubato due punti al Piacenza in piena lotta per la salvezza e che meritava in pieno la vittoria. Ha dominato in lungo e in largo la partita proponendo ottimo calcio. Noi non siamo esistiti. Problemi di condizione fisica approssimativa. Chiedo scusa ai tifosi piacentini e auguro loro di brindare presto per la permanenza in serie A».

Renzo Ulivieri non si smentisce. E anche quando il Bologna gioca una partita oscura, forse la peggiore della stagione, prima d'arrabbiarsi con i suoi si complimenta con gli avversari e si scusa per il malto. Il Piacenza deve ingoiare un pareggio-beffa che compromette classifica e morale. Si fa risucchiare dal Cagliari al quart'ultimo posto e deve subito appellarsi proprio al Bologna che domenica ospiterà i sardi.

La traccia della partita è presto fatta. I padroni di casa, decisi e ispi-

rati, partono all'attacco e infilzano subito un Bologna bollito e zeppo di giocatori appena usciti dalla convalescenza: Pavone, De Marchi, Fontolan, poi Nervo e Kolyvanov. I rossoblu di Ulivieri perdono duelli in ogni zona del campo. Se non ci fossero le maglie a chiarire l'equivoco, sembrerebbero i piacentini in lotta per un posto in Uefa e i bolognesi in ansia per la salvezza. Ulivieri capisce presto che non è giornata e tenta anche la carta della cabala: si toglie il famoso cappotto portafortuna. Serve a poco.

Il Piacenza, trascinato da Di Francesco, si lancia in attacchi asatanati e al 17' va in vantaggio proprio col numero 7 pronto a sfruttare al meglio un cross dalla sinistra di Tramezzani e a bucare Antonoli da pochi passi. Bologna in ginocchio. Dal 24' e al 26' i rossoblu sono sull'orlo del tracollo. E Antonoli inizia il suo pomeriggio da protagonista. Salva su Luiso, su Scienza poi ancora su colpo di testa

PIACENZA-BOLOGNA 1-1

PIACENZA: Taibi, Polonia, Delli Carri, Lucci, Conte, Di Francesco, Valoti (36' st Pari), Scienza, Tramezzani, Piovani, Luiso (27' st Tentoni).

12 Marcon, 4 Maccoppi, 10 Moretti, 8 Valtolina, 23 Zerbin.

BOLOGNA: Antonoli, Cardone, De Marchi (25' pt Seno), Mangone, Paramatti, Pavone (43' pt Nervo), Marocchi, Scapolo, Schenardi (1' st Kolyvanov), Anderson, Fontolan.

22 Brunner, 4 Bergamo, 11 Magoni, 25 Shalimov.

ARBITRO: Braschi di Prato.

RETI: nel pt 16' Di Francesco; nel st 41' Andersson.

NOTE: Angoli: 9-7 per il Piacenza. Recupero: 3' e 3'. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Seno, Scienza e Piovani per condotta non regolamentare. Conte per gioco scorretto. Antonoli ha parato un rigore di Luiso al 41' del primo tempo.

di Conte. Autentici miracoli. Non è finita. Al 41' Braschi concede un rigore ai piacentini per un fallo fantasma di Paramatti su Luiso. Tira lo stesso centravanti e il portiere bolognese s'allunga e respinge per la disperazione di Mutti. Nella ripresa Ulivieri prova a dar la sterza-

ta con Kolyvanov. Senza risultati. Il Bologna boccheggia un po' meno ma non pare mai in grado di impensierire Taibi. Solo una punizione di Kolyvanov chiama in causa il portiere piacentino. Poi ancora e sempre Piacenza. A tre minuti dalla fine il colpo di scena. Una

[Walter Guagnelli]

Piacenza Conte su tutti

Taibi 7: sicuro, nulla da fare sul gol di Anderson.

Lucci 6,5: preciso e deciso in ogni circostanza.

Polonia 6,5: non fa veder palla a Schenardi.

Conte 7: non fatica a frenare il fumoso Fontolan.

Delli Carri 6,5: lotta bene con Anderson e lo perde di vista solo nel gol.

Tramezzani 6,5: efficace stantuffo sulla fascia.

Di Francesco 7,5: grande prestazione ricca di inventiva.

Valoti 6: bello il duello con Scapolo (dal 82' Pari sv.).

Scienza 6,5: geometrico e svelto detta i tempi della manovra biancorossa.

Luiso 6: si muove bene ma ha sulla coscienza il rigore sbagliato (dal 72' Tentoni sv.).

Piovani 6,5: qualche buon guizzo.

[W.G.]

Bologna Un grande Antonoli

Antonoli 9: pomeriggio da incorniciare con interventi da grande campione.

Cardone 6: sufficientemente concentrato su Piovani.

De Marchi sv. (dal 25' Seno 6: difensore inventato ma grintoso ed efficace).

Mangone 5: qualche pasticcio di troppo.

Paramatti 5: soffre nel tentativo di arginare Di Francesco.

Pavone sv. (da 42' Nervo 5: non riesce a carburare).

Marocchi 5,5: sferraglia a centrocampo senza acuti.

Scapolo 6: un paio di accelerazioni e un salvataggio.

Schenardi 5: non entra in partita (dal 46' Kolyvanov 6: tenta di vivacizzare la manovra rossoblu).

Anderson 6: arriva alla sufficienza solo per il gol.

Fontolan 5: sbadito e lento.

[W.G.]